

**il caso**

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

# “Amanda non tornerà mai contro di lei una persecuzione”

La nonna della ragazza: “In Italia la vogliono colpevole a tutti i costi”  
Il dipartimento di Stato: “La questione è aperta, aspettiamo le motivazioni”

«E' una persecuzione. La nostra impressione è che i procuratori vogliono altri colpevoli a tutti i costi, e non si fermeranno fino a quando li avranno ottenuti. Perciò Amanda non andrà al nuovo processo, e non tornerà mai più in Italia».

Elisabeth Huff, la nonna a cui la Knox è legatissima, apre la porta sui veri sentimenti della nipote, il giorno dopo la decisione della Corte di Cassazione che ha riaperto il processo. L'America intera sta mettendo in discussione il sistema giudiziario italiano, che The Atlantic è arrivato a definire «carnelesco». La famiglia e i suoi avvocati hanno detto che si stanno preparando al nuovo processo, che affronteranno come tutti gli altri, nella certezza dell'innocenza di Amanda. Dietro alle quinte di questa strategia legale, però, ci sono la tristezza e lo shock della ragazza, e la convinzione di essere vittima di una persecuzione che non finirà mai.

Elisabeth è forse la confidente più stretta di Amanda, che dal carcere le mandava disegni e lettere in tedesco, la lingua originaria della nonna immigrata dalla Germania. Ovviamente hanno passato insieme la notte dell'attesa della sentenza: «Lei adesso ha un appartamento tutto suo, a Chinatown, però ha preferito aspettare la notizia sulla decisione dei giudici a casa della mamma, con i famigliari». La nonna ci racconta al telefono da Seattle la prima reazione: «Era ferita, triste, addolorata. Pensava di essersi finalmente messa alle spalle questo incubo. Ha pianto, ci ha ripetuto che è innocente. Ha detto che ha paura, che è impossibile vivere un'esistenza normale così. E' difficile andare avanti, quando sei costantemente molestata. Immagino sia difficile anche per la famiglia Kercher, a cui è andato subito il nostro pensiero, perché non trova pace. Però Amanda avrà la forza di affrontare anche

questa prova, perché sa di essere innocente».

La nonna racconta che la nipote stava cercando di ricostruirsi una vita più normale possibile: «Ha preso questo appartamento a Chinatown, e poi studia alla University of Washington». Anche un nuovo fidanzato, il musicista James Terrano: «James, sì. Ma non è proprio una novità. Erano amici già all'università, prima che lei partisse per l'Italia, e ora sono tornati a frequentarsi». Quando le parliamo del nuovo processo, e della possibilità di tornare nel nostro paese, Elisabeth scoppia a ridere: «Non verrà mai più in Italia. Nessuno della nostra famiglia tornerà». Perché dietro

alla decisione della Cassazione, i Knox vedono un intento persecutorio: «E' stata già processata due volte, perché riaprire tutto? I procuratori vogliono altri colpevoli a tutti i costi, e non si fermeranno mai. Questa è l'impressione di Amanda, e di tutta la nostra famiglia». La differenza è che adesso, libera in America, lei può far sentire la sua voce: «Il libro che uscirà il 30 aprile racconterà il dramma del processo visto con i suoi occhi. Spiegherà il suo punto di vista e le ragioni della sua innocenza. Lo stesso farà in televisione, quando la intervisteranno».

Il padre di Amanda, Curt, ci aveva detto che i metodi usati dagli inquirenti con sua figlia

erano «gli stessi adoperati contro il Mostro di Firenze». Ora è deluso, ma guarda alla nuova battaglia legale: «In America una cosa del genere non sarebbe mai potuta avvenire, perché un imputato non può essere giudicato due volte per lo stesso reato, però capiamo che il sistema giudiziario italiano è diverso». Intende dire sbagliato, come pensa la maggioranza dei media: «Aspettiamo di leggere le motivazioni della sentenza, e poi cominceremo a preparare il nuovo processo».

Anche gli amici della famiglia si stanno riattivando. Ad esempio Tom Wright, padre di una compagna di classe della ragazza, che aveva creato il gruppo

«Friends of Amanda Knox»: «Pensavamo che il nostro lavoro fosse finito, ma abbiamo già ricominciato. Faremo tutto il necessario per aiutarla a provare la sua innocenza. Il grande vantaggio è che ora può parlare per se stessa, e quando il pubblico la sentirà vedrà quanto è convincente».

Le autorità americane, il dipartimento di Stato, per il momento non vogliono discutere l'ipotesi dell'estradizione: «La questione è aperta, non c'è nemmeno una motivazione scritta». Wright, però, non ha dubbi: «La nostra costituzione vieta di processare due volte una persona per lo stesso reato: non tornerà mai in Italia».

## L'avvocato Usa “Difficile il via libera a un'eventuale estradizione”

FRANCESCO SEMPRINI  
NEW YORK

La vicenda giudiziaria di Amanda Knox si snoda intorno al principio del «double jeopardy», contemplato dalla Costituzione americana. A spiegarlo è Rafael Urquia, avvocato internazionale e partner dello studio legale Fox Horan & Camerini LLP con sede a New York, coadiuvato per la parte italiana dall'avvocato Annie Fiorilla di Santa Croce.

La decisione della Corte di Cassazione rischia di portare in un ambito legale ancora inesplorato?

«Innanzitutto mi lasci dire che in assenza di informazioni chiave, è piuttosto incauto lanciarsi in ipotesi. Sarà importante capire le motivazioni che hanno portato alla decisione del supremo organo giudiziario italiano».

Un nuovo processo di appello sarebbe però in contrasto con la costituzione americana?

«Potrebbe sussistere il caso di “double jeopardy”, ovvero quello che in gergo giuridico americano, significa essere giudicati due volte per lo stesso reato, un'ipotesi che va contro la Costituzione degli Stati Uniti. Uso tuttavia il condizionale perché nella vicenda posso essere coinvolti fattori non ancora ben ponderati».

Cosa succederebbe, allora, se il nuovo processo della Corte d'Assise d'Appello portasse alla condanna di Amanda Knox e alla richiesta di estradizione?

«Ripeto, fare ipotesi non avendo ancora elementi di una certa importanza in mano non è affatto cauto, tuttavia quello che posso dire è che un tribunale americano sarebbe poco incline a dare il via libera all'estradizione della Knox se questo andasse contro la Costituzione degli Stati Uniti».

Assieme al “double jeopardy” ci sono altri elementi di potenziale contrasto con la legge americana?

«Se la Knox si rifiutasse di partecipare al nuovo processo e fosse condannata in contumacia, le autorità giudiziarie Usa potrebbero decidere di non procedere a estradizione perché ciò andrebbe a ledere il principio di “giusto processo” contenuto nella Costituzione. Sebbene negli Stati Uniti sia ammesso il rinvio a giudizio di un individuo in “absentia”, non è invece ammesso che venga processato e condannato se fisicamente assente».

In sostanza negli Stati Uniti non si può condannare in contumacia?

«Esattamente, e questo differenzia l'ordinamento giuridico americano da quello italiano e di altri Paesi».



Amanda Knox con la sorella e la madre il giorno del suo rientro a Seattle

«Amanda adesso ha paura. È difficile andare avanti, quando sei costantemente molestata»

La nonna Elisabeth

«In America non sarebbe mai potuto avvenire: un imputato non può essere giudicato due volte per lo stesso reato»

Il padre Curt

## Colloquio



GUIDO RUOTOLO  
ROMA

La voce arriva disturbata. Deve stare in auto, Claudio Pratillo Hellmann. E' in pensione da un anno e parla di sé, della sua decisione, con distacco. Insomma non si accalora più di tanto: «Sono in pace con la mia coscienza». Ma ciò che pensa e dice su quel che ha deciso il Palazzaccio è una condanna senza appello: «Prevedo che la decisione della Cassazione sarebbe stata quella dell'annullamento con rinvio. Il partito dei pm è molto forte nella magistratura».

Claudio Pratillo Hellmann è stato il presidente della Corte d'Assise d'Appello di Perugia che ha assolto Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Proprio a questo giornale, poche ore dopo

## Il giudice che li ha assolti: “Sfido chiunque a dire che c'erano prove certe”

Lo sfogo del presidente della Corte d'Assise “Sulla Cassazione ha influito il partito dei pm”



In aula Claudio Pratillo Hellmann legge la sentenza di assoluzione per Amanda Knox e Raffaele Sollecito

l'assoluzione dei due imputati per l'omicidio di Meredith Kercher, Pratillo Hellmann commentò: «Amanda e Raffaele possono anche essere responsabili della morte di

Meredith, ma non ci sono le prove. Quelle che abbiamo valutato in dibattimento, non le abbiamo ritenute sufficienti a farli condannare».

Per il momento il dispositi-

vo della Prima sezione penale della Cassazione non lascia margini di equivocità: per tutti i capi di imputazione l'assoluzione è stata annullata, mentre è stata confermata la condanna per calunnia di Amanda Knox, che tirò in ballo il nome di Patrick Lumumba come l'assassino di Mez nel suo memoriale scritto in Questura.

«Voglio vedere chi si assumerà la responsabilità di condannare due innocenti - si infervora l'ex presidente della Corte d'Assise d'Appello - o le abbiamo ritenute sufficienti a farli condannare».

Lo sfogo si ferma qui. L'alto magistrato in pensione accenna a una retromarcia: «Comunque occorre aspettare di leggere le motivazioni dei giudici di legittimità. Che vi siano stati errori di diritto nelle nostre motivazioni? Non credo. E allora le motivazioni sono state o insufficienti, o contraddittorie o illogiche? Di certo non c'erano le prove di colpevolezza».

Il presidente Pratillo Hellmann ha difeso la sua sentenza e nello stesso tempo i pm che volevano la condanna degli imputati: «Se fossi stato il pm avrei agito come hanno agito i pm del processo. Nessun errore da parte loro. Solo che abbiamo valutato diversamente le prove. Il codice stabilisce che basta un piccolo dubbio, purché ragionevole, per assolvere. E noi siamo stati coerenti con i nostri convincimenti».

Il ragionevole dubbio si insinuò dopo la perizia genetica che non confermò con assoluta certezza che le tracce sul gancetto del reggiseno della povera Mez portavano agli imputati. Ma cosa c'entra questo con «il partito dei pm» che avrebbe condizionato la decisione della Cassazione?